

LA LENTA AGONIA DEL "LUGLIO MUSICALE TRAPANESE" - pag. 3

mako s. p. a.

industria articoli promozionali
DIREZIONE COMMERCIALE/SEDE LEGALE
VIA DEI MILLE 71 - 91100 TRAPANI
TELEFONO [0923]23280

calendari (carta, metallo, plastica, sughero)
- agende - penne - posacenere - oggetti in
pelle - cappellini - borse e magliette pub-
blicitarie e turistiche - panni gialli - tute
sportive - camici - indumenti da lavoro -

**Disoccupazione: aspetto
preoccupante della crisi
internazionale** pag. 6

**La pensione
ai coltivatori diretti** pag. 6

TITO COLLI s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

L'ASSURDA GIUNGLA DEGLI STIPENDI - pag. 7

ANNO I - NUMERO 19 - 5 LUGLIO 1977

abb. post. gruppo II/70% - I quindicina

UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

LE TRE ISOLE EGADI E LE ATTREZZATURE TURISTICHE - pag. 4

PER LA PUBBLICITA' SU

IL CORRIERE

RIVOLGERSI ALLA EDITRICE

GE.P.A. spa

Via dei Mille 69/71 - Telef. (0923)21299
91100 TRAPANI

**La cultura non deve essere
strumentalizzata dai partiti** pag. 3

**Quanto costerà il biglietto
dell'autobus?** pag. 7



**RADIO
SCIROCCO**

VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'

91100 TRAPANI
Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100
91025 MARSALA
Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

La polizia di frontiera ai confini comunali? - pag. 4

Testimonianza dal Cile pag. 2

**La difesa d'ufficio:
una legge che non si vara** pag. 2

Il pascolo abusivo ad Alcamo pag. 4

**Divieto di balneazione
ad Alcamo Marina** pag. 4

direttore responsabile
giovanni caleca
segretaria di redazione
rita bommarito
redazione
amministrazione
via dei mille 69
telefono 21299 - trapani

stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
ge.p.a. spa - trapani
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12-2-1977

**PCI e PRI sulla situazione politica
al Comune di Trapani** pag. 5

La posta della redazione pag. 5

**L'orario estivo
della biblioteca Fardelliana** pag. 5

Lo sport pag. 8

Cile
nitteri

La cultura non dev'essere strumentalizzata dai partiti

...ministra. ...ilende si pu... cosa: d'esse... volta sinc... do il pote... "No s'ind... los Ch... il presiden... Esato, era... leni della p... sociale e p... sidente di qu... rancia sim... stata ad im... la volonta... del potere... venne sac... politica d... privo s'and... destituzio... sovra nel... assassini, g... zione della g... rano all'oc... nno per acq... eppur lacerazioni e troppo spesso autentiche emarginazioni, ha provocato troppi compromessi o inerzia in troppi campi.

Grisi, rifiutando di entrare nella polemica, ha preferito affrontare il tema in sede generale, fuori dal pettegolezzo e dalla cronaca immediata per allacciarsi ad un discorso più serio sui rapporti tra cultura e società, tra cultura e impegno politico.

«Oggi — egli dice — bisogna eliminare un equivoco: in Italia si vuole collegare la cultura con uno schieramento politico e questo equivoco è stato abilmente alimentato dalla propaganda del Partito comunista che si avvale della tesi di Antonio Gramsci secondo cui la cultura deve promuovere il consenso per acquisirne l'egemonia. Tale etrappola ha già creato leppur lacerazioni e troppo spesso autentiche emarginazioni, ha provocato troppi compromessi o inerzia in troppi campi.

Partito comunista esercita l'egemonia sulla organizzazione culturale: case editrici, premi letterari, biennali, cinema ed altro. Il potere sulle Università. Ma questo non vuol dire che il potere servito la cultura, perché la cultura si sottrae ad ogni imposizione. La cultura è un meditato rapporto tra l'anima di un uomo e di una collettività; è il tempo storico in cui vive. La cultura ha sempre proposto ideali da raggiungere in confronto alla politica. La politica può anche giustificare le scelte in nome del governare, ma la cultura propone le alternative o le sue prospettive in nome di una filosofia di vita. La cultura cattolica e basta; accogliere la dizione di cui si serve ad ogni contributo ma lontana da ogni compromesso. Il vero esiste questa posizione della cultura che stimola, serve e garantisce, deve immediatamente essere sottolineata la necessità di non strumentalizzare la problematica culturale.

«Quando si afferma — continua lo scrittore — che esiste una cultura di destra o una cultura di sinistra, si compie un processo di strumentalizzazione. La cultura cattolica, ad esempio, è cultura cattolica e basta; accogliere la dizione di cui si serve ad ogni contributo ma lontana da ogni compromesso. Il vero esiste questa posizione della cultura che stimola, serve e garantisce, deve immediatamente essere sottolineata la necessità di non strumentalizzare la problematica culturale.

«La cultura — conclude lo scrittore — nasce sempre in un ambiente o in ogni tempo, con le dittature o con la libertà. E' la testimonianza di una situazione umana».

La lenta agonia del «Luglio Musicale»

Dietro la trentesima stagione lirica del Luglio Musicale Trapanese si nascondono ombre e cifre preoccupanti. I trapanesi devono essere edotti della difficile situazione economica in cui versa l'istituzione, che finanziariamente incominciò a deteriorarsi nel 1961, allorché vennero decurtati gli interventi regionali, per coprire il disavanzo di 15 milioni delle stagioni 1959 e 1960.

Tutti ricordano che il «Luglio» sorse nel 1948 ad iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, che vollero assicurare spettacoli lirici all'aperto in omaggio al tradizionale sentimento musicale del popolo, ed il Comune per incoraggiare e facilitare l'iniziativa, con delibera di giunta n. 7 del 5-11-48, dispose la concessione annuale della Villa Margherita limitata, mente ai mesi di luglio e agosto. Il Comitato promotore ed organizzatore con anticipazioni bancarie, solidalmente assunte dai componenti, provvide a costituire l'impresa milanese Anasale, che iniziò le rappresentazioni, che ebbero successo e furono di alto livello artistico. Successivamente, le difficoltà incontrate nell'alimentamento degli spettacoli spinsero il comitato a dare in gestione il teatro all'impresa milanese Anasale, la quale interpellata accettò non senza ottenere le dovute garanzie. In conseguenza di ciò il comitato nel 1950 ripropose anticipatamente al Comune il rinnovo della concessione di gestione del teatro. Anasale, fino ad anni 9, chiese l'autorizzazione a dare in gestione il teatro ed ottenne pure l'eserono dal pagamento del consumo di energia elettrica e delle spese dell'impianto e di trasporto di tutti l'attrezzamento.

Alla data della seconda richiesta (1950) il deficit del «Luglio» ascendeva a circa 9 milioni ed era impensabile poterlo sanare senza contributi straordinari e con una concessione di gestione ad un'impresa, che prese tutti i contributi che venivano elargiti, in essi compresi gli incassi delle rappresentazioni. Frattanto il debito contratto dal comitato col Banco di Sicilia (lire 10 milioni) per la costruzione dell'attrezzatura venne estinto dall'impresa concessionaria con la possibilità da parte del comitato medesimo di poterla entro tre anni riscattare presso il nuovo acquirente. Si creò quindi una situazione amministrativa difficile, che mise in uno stato di subordinazione il comitato, non più arbitro assoluto di scegliere il cartellone e assumere indipendenti decisioni organizzative.

Nel 1952, con l'avvento dell'Amministrazione Sesta, si volle correre ai ripari ed il Comune, a tutela dei suoi diritti ed in considerazione di sanare una situazione insostenibile, a salvaguardia della istituzione, propose una riunione con i rappresentanti della Provincia, dell'Ente per il turismo e della Camera di commercio, e con la loro partecipazione finanziaria rilevò per prima cosa il materiale del teatro presso l'impresa Anasale e diede avvio alla formazione dello statuto, che entrò in vigore nel 1955. Purtroppo, per gli impegni precedentemente assunti dal predecessore il nuovo comitato dovette continuare a servirsi dell'opera dell'impresa Anasale fino al 1954, ma nel 1955 — avendo possibilità di scelta — ricorse ad altra impresa, spendendo 25 milioni per otto rappresentazioni contro i 30 richiesti dall'impresa uscente e presentando il pubblico una stagione definita autorevole, con un successo di pubblico, nonostante l'irrilievante polemica di qualche parte interessata. Fu quella la stagione del «Don Carlos» e dell'«Elisir d'amore», di edizione scaligera.

Il nuovo comitato contrasse il debito, avrà gli atti per una nuova strutturazione dell'istituzione, non ebbe oneri per spese di amministrazione; né creò posti servendosi del personale comunale, che graziosamente prestava la sua opera con entusiasmo.

L'avvicendamento nelle cariche, però, ed i nuovi indirizzi adottati non fecero compiere l'opera, inaugurata all'insegna della saggia amministrazione, per cui negli anni successivi il deficit aumentò progressivamente ed i costi delle rappresentazioni, divenute man mano scadenti, subirono di anno in anno aumenti ingiustificati: nel giro di cinque anni aumentarono di 12 milioni rispetto al 1955.

Nel 1959 si riformò l'originario statuto con l'illusione di fare acquistare all'Ente la personalità giuridica e si consolidò l'apparato burocratico, che contribuì ad appesantire la già deficitaria situazione dell'Ente, divenuto ormai un «carrozzone», a detta delle stesse persone direttamente o indirettamente responsabili. L'assenza di una direzione tecnica, unico organo questo che avrebbe dovuto essere tenuto in considerazione e avrebbe dovuto trovare posto nel nuovo comitato per assicurare spettacoli decenti e riscattare le deficienze delle imprese concessionarie, fu pure e resta ancora causa determinante di spettacoli scadenti e di costi maggiorati.

Allo stato presente, il disavanzo di amministrazione è di

L. 96.730.447. Nel 1976, il conto economico si chiude con un totale di uscite di L. 56.749.339, di cui: per spese di amministrazione L. 7.400.112; per compensi artisti, masse, coro, orchestra, L. 37.606.310; per pubblicità, L. 1.145.380. La vendita dei biglietti, ascese a L. 4.083.000.

Il bilancio di previsione 77 si ricavano le seguenti cifre, non meno significative: per spese di amministrazione, lire 9.275.000; per compensi artisti, masse, coro, orchestra, 85 milioni; per pubblicità, 1 milione. Per vendita dei biglietti previsti, lire 10 milioni. La pubblicità è stata sacrificata a vantaggio delle spese per l'amministrazione, il costo per ogni rappresentazione è salito a lire 14 milioni, e per quadrare il bilancio si elevarono a 10 milioni le spese di gestione. La vendita dei biglietti, quando sappiamo che di anno in anno il numero degli spettatori a pagamento si assottiglia in modo impressionante (da 700 biglietti a recita del 1975 si è passati a 500 circa nel 1976).

Ci si domanda: E' giustificabile la spesa di L. 108.405.000, quale prevede il bilancio 1977, per rendere un servizio sì e no a mille persone che pagano e massimamente sono le stesse per tutte le sei rappresentazioni, volendo essere ottimisti? Non è esagerata la spesa di 85 milioni per le sei rappresentazioni della XXX stagione? Chi pagherà il disavanzo dei 97 milioni circa?

Sarebbe tempo, dopo tante polemiche al riguardo, che i responsabili dessero una risposta che tranquillasse gli animi di quanti hanno visto nel «Luglio musicale» una benefica istituzione culturale, guidata dal buon senso di uomini capaci e competenti.

(1 - continua)

Il Premio nazionale di poesia «Città di Alcamo»

ALCAMO — Sotto gli auspici del Comune di Alcamo, e dell'Associazione Pro-Loco, è stato bandito il 1° Premio nazionale di poesia e prosa «Città di Alcamo». Il concorso, dotato di ricchi premi, è articolato in due sezioni: in lingua italiana e in dialetto siciliano.

I poeti e gli scrittori possono partecipare ad entrambe le sezioni, inviando una o più liriche o prose a tema libero, inedite; ogni lirica non deve superare i 40 versi, mentre ogni prosa non deve superare le tre cartelle dattiloscritte a spazio due.

I componimenti dovranno essere inviati in cinque copie dattiloscritte, contraddistinte da un motto che verrà ripetuto in una busta sigillata contenente la generalità complete. Essi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 24 del 15 settembre 1977, al seguente indirizzo: Segreteria del Premio «Città di Alcamo», via Roma 55, Alcamo.

Per ogni componimento (sezione) l'autore dovrà far pervenire, a titolo spese di segreteria, lire 5.000 da versare sul conto corrente postale 7/10612 intestato a Tipografia editrice «Il Vespro», via Fratelli Santi' Anna 76, Alcamo.

Agli artisti premiati verrà data comunicazione dell'esito finale. La commissione composta da docenti, critici, giornalisti e poeti attribuirà i premi, in ordine di merito, per singola sezione. Le liriche e le prose premiate saranno pubblicate su «La Gazzetta del Golfo», mentre i componimenti segnati da i partecipanti saranno pubblicati sull'inserto mensile «Città Poetica».

Incontri a Firenze

In occasione della mostra dei pittori trapanesi, alla «Galleria Michelangelo» a Firenze, cui ho avuto la fortuna di partecipare, ho incontrato diversi nostri concittadini che qualche tempo vivono nella città toscana; e naturalmente, hanno parlato della loro città d'origine con nostalgia, ma nessuno di loro si è espresso con entusiasmo e con affetto per Trapani, come lo scultore Mario Ferretti, non Trapanese ma Fiumicino.

Ho conosciuto lo scultore Mario Ferretti in occasione della inaugurazione della mostra e in questa occasione, anzi, abbiamo avuto modo di svolgere un lungo dialogo appunto su questi pittori e sui pittori trapanesi: (nel precedente numero de «Il Corriere» abbiamo riportato il testo di questo dialogo); e da squallida ospite, qualis egli, è ha voluto farci da mediatore in giro per Firenze per mostrarci gli aspetti meno noti, oltre che quelli più famosi, della città fiorentina. E' un uomo di grandi qualità, i magnifici palazzi dei signori fiorentini, facendocene, brevemente e col suo modesto scolarotto, la storia; facendoci rilevare la severa bellezza e integrità, malgrado siano in gran parte del '300, del '400 e del '500 e del Rinascimento. A questo punto m'è

cui sono scolpite (solo alcune parti anatomiche), uomini in atteggiamenti di disperazione, bellone, nel tentativo, forse di liberarsi della materia: — L'eterno conflitto fra lo spirito e la materia? Ecco emergere qui il vero spirito del Michelangelo artista; il tormento di un uomo che si è reso conto dell'inutilità del tentativo di raggiungere la perfezione su questa terra; e da filosofo, si domanda: «rimane semplicemente euomino? Questo suo messaggio, a mio parere, ha voluto inviarmi con la mano refinita e quindi più apprezzata «Pietà Rondanini» (che si trova a Milano).

Tornando al prof. Ferretti: egli, mentre ci parlava delle opere, ci parlava anche di se, dei suoi progetti per il futuro e del suo desiderio di rivedere la Sicilia e Trapani in particolare, prima di fermarsi definitivamente a Firenze ove conta di mettere su uno studio. (Attualmente tiene case e studio in Puglia, a Bari, ove ha vissuto un lungo periodo svolgendo la sua attività di artista e di insegnante di disegno anche del suo lungo periodo trascorso in Sicilia: Siracusa, Catania, Piazza Armerina e Trapani, ove ha eretto tante sue opere in bronzo. Ricordiamo ancora che egli è l'autore della nostra «Madonna del Ronciglio» e a proposito ci ha par-

Francesco Lo Monaco un pittore irrequieto

Cenni biografici
Francesco Lo Monaco è nato a Trapani il 16-6-1933 dove vive e lavora. Ragioniere, artistico, è autodidatta. Mostra personale a Lampedusa (AG) nel '74; collettiva «La Salernina» nel '75 e la «Scalinata» nel '76; Dante Alighieri nel '77; permanente presso la «Scalinata»; segnalato alla estemporanea di Borgo Annunziata.

Cenni critici
E' d'obbligo innanzitutto una spiegazione sul perché Francesco Lo Monaco è un irrequieto, malgrado la sua apparente flemma e introversia. Se ti capita di andare a casa sua, amico lettore, scopri che essa assomiglia più ad un bazar che a un luogo armeno e riposante, asilo ideale dove il calore familiare temprava, nel suo insieme, lo spirito per affrontare un nuovo giorno; noterai il contrasto fra la bella disposizione dei mobili, scelti con gusto, e il caos creato da una innumerevole quantità di quadri sparsi dappertutto e in cucina e nel soggiorno e nello spazio notte e per terra e in tutti gli angoli e pareti: sembra un gioco pirotecnico di natura morte, ritratti, paesaggi, grottesche figure astratte, mari riportati su tele, fogli di carta da parati, strisce Fabiano, carta crespo attraverso tanti stili su cui non è facile scorgere quello che appartiene all'autore; se lo stittoni appena, la sua natura vulcanica esplosiva in mille immagini di cose fatte e da fare, il suo spirito si espone e non è più quell'apparente introverso

di PIETRO BILLECI

lato delle difficoltà incontrate, a suo tempo, per scattare la statua che è alta 6 metri e pesa una tonnellata, per porla sul piedistallo alto 15 metri... si vede che ancora ricorda volentieri il periodo trascorso a Trapani di cui non finiva mai di decantare la splendida posizione geografica; fra il mare ancora pulito, le isole Egadi vicine che le fanno da collana e la magnifica e riposante Eriose sul monte alle sue spalle; insomma Villa Trapani, con la sua coscienza della bellezza che il Padreterno vi ha donato?», così si è espresso il prof. e ci ha manifestato anche il suo desiderio di ritornare a Trapani, magari per erigere un'altra sua opera in bronzo, ossia lavorando per il Comune o anche per un privato cittadino che desiderasse commissionargli qualche busto o dei pannelli in bronzo per cappelle o qualsiasi altro uso. A questo punto, contagiato dal suo entusiasmo, io non posso che lanciare il suo appello attraverso le pagine de «Il Corriere» e se qualcuno fosse interessato all'opera del prof. Mario Ferretti (scultore che preferisce lavorare in bronzo) non ha che da mettersi in contatto col sottoscritto, attraverso il giornale, oppure direttamente con l'artista al seguente indirizzo: Mario Ferretti - via Piesolana, 26 - Firenze - telef. 212801.

In ogni caso il professore conta di essere a Trapani a settembre, in occasione dell'inaugurazione della sede de «La Lumina».

che tu credevi fosse. La sua pittura, il risultato di un vitale bisogno irrefrenabile, è il suo spirito aperto ai mille perché cui dà risposta attraverso il colore che forse, meglio della tematica o del contenuto, riesce a tradurre il suo mondo interiore libero e idealizzato.

Suoi olii, tecnica prediletta, spazio aperto ai mille perché nominatore: la solitudine ed è strano avvicinare il suo spirito bizzarro all'idea isolazionista; c'è quasi un'ancestrale paura verso il mondo esterno, la follia, la convulsa vita che freneticamente si agita al di fuori delle persiane. Infatti sono frequenti le «Barche al sole», le «smarrite» composizioni floreali, i volti «distaccati», le gole a picco in un grande mare. Perzetto nel disegno, pur con bizzarro interpretazione dato il metro d'una millimetro ottimo nel chiaro-scuro di prelo stampo impressionistico che d'altrove è lo stile predominante. Le sue pennellate ora estratte e ora schiacciate, sempre nervose, danno un particolare effetto-luce anche se a volte, la fretta di passare ad altra opera e dunque ad altra idea, disturbano non poco alla proiezione.

Il suo stile non è indubbiamente uno stile rivoluzionario, e questo è certo, ma rappresenta un certo modo di contemplare la natura umana ed ecologica. La natura nei suoi quadri è ricca e varia, non cede al sensuale bensì al lirico inteso come passionalità attraverso un concorso simultaneo di poesia e musica riscontrabile anche nei suoi monocromatismi pieni di grazia e di luce. Pur senza la vibrante e geniale versatilità di Giulio Romano Verelli, in Lo Monaco traspare, di questo autore, l'aspetto intimistico e il gusto per le cose belle. La sua pittura di «plein air» traduce i moti più profondi della sua sensibilità violando gli aspetti della vita o degli ambienti. I colti nella loro intimità dividendolo, pertanto, consapevole forma d'arte.

OCCASIONE
Vendesi 128 Coupé anno fabbricazione 1974 - Per informazioni rivolgersi alla redazione de «Il Corriere» - tel. 21296.

Ristorante «SIRENA»
di Antonino Sansica
nuovo salone
trattamenti - matrimoni
VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

PC e PR esaminano la situazione politica al Comune di Trapani

Il documento dei comunisti

Il documento dei repubblicani

La Segreteria del Comitato di Trapani del PCI, esaminando la situazione politica al Comune di Trapani, esprime le seguenti valutazioni.

Non abbiamo un processo politico aperto. Il 26 dicembre 76 con la formazione di una maggioranza democratica rappresenta un compatto passo in avanti, rispetto a un trentennio nel quale la città è stata governata attraverso l'esclusione pregiudiziale e ininterrotta di una gran parte della popolazione, il cui risultato è stato il mancato sviluppo della città.

rapporto di maggiore apertura fra Comune e cittadini, nel cui quadro, ad esempio, debbono andare a trovare sbocco le lotte, giustamente orientate e coordinate, degli abitanti sfogliati dal rione S. Pietro; il voto unitario della maggioranza sul problema della casa a Trapani, su delibere approntate dalla Giunta a seguito di una mozione dei comunisti e del socialista; la collaborazione fra Comune e Comitato di coordinamento che ha costituito — in quanto espressione unitaria e democratica della città — la forza decisiva per ottenere, anche nel quadro dei nuovi rapporti politici nazionali e regionali, ben cinquanta miliardi contro l'alluvione; l'iniziativa costruttiva, dopo decenni di ritardi dovuti ad inerzie e al coagulo di interessi clientelari, del canale di gronda; l'ottenuto finanziamento per il Palazzo di Giustizia.

La situazione politica dell'attuale maggioranza a Palazzo D'Alì va ogni giorno di più deteriorandosi. E' invalso, invero, da parte del gruppo di maggioranza relativa l'abitudine di considerare a scadenza predefinita la durata delle Amministrazioni. Si parla già di crisi e le motivazioni addotte da un esponente o dall'altro appaiono velate e non chiare, proprio in un momento in cui la città di Trapani avrebbe bisogno di un impulso realizzatore da parte di tutte le componenti politiche. Quello che è più strano, particolare da sottovalutare, che non sono i partners a pubblicizzare normalmente lo stato di malcontento diffuso.

E' ben noto che questa Segreteria ha più volte richiesto una verifica politica per concretizzare e dare slancio ad una intesa programmatica, al suo nascere, sembrava dovere portare una volta per sempre alla soluzione dei numerosi problemi della cittadinanza. Ed è inverosimile che si parli di crisi e non si abbia avuto invece il coraggio di affrontare in una riunione congiunta di verifica la causa o le cause della crisi stessa per superare attriti che traggono senza dubbio origine dalle stesse considerazioni per cui questa Segreteria ha richiesto l'incontro tra i partiti politici. A parer del PRI i partiti sono stati paghi di avere dato forma ad una nuova esperienza di confronto, confronto che, peraltro, non ha avuto luogo sui problemi della cittadinanza. E' un'amara realtà di cui questa Segreteria ha preso atto consapevole che il compito dei partiti è di stimolare l'azione dei propri rappresentanti nella Giunta.

Questa Segreteria ritiene, pertanto, che difficilmente potrà sostenere coalizioni nel cui ambito non vi sia una espresa volontà di affrontare i problemi connessi con le richieste avanzate dal PRI in fase di accordo programmatico (depolitizzazione e responsabilizzazione del personale comunale, piazze, Vittorio, finanza pubblica, SAU, scelte programmatiche e prioritarie) e che l'attuale stato di incertezza o di (pre)crisi o peggio di semplice rinvio non giova certamente alla risoluzione dei problemi che interessano la cittadinanza.

Occorre avere il coraggio di dire chiaramente il eperché di interventi retorici non sempre conseguenziali e soprattutto di dimostrare la volontà, la determinazione e la capacità di avviare a soluzione i più urgenti problemi della città. Per tali motivi questa Segreteria ritiene necessario insistere nella richiesta di un immediato confronto tra le forze politiche dell'attuale maggioranza al fine di verificare chiaramente la posizione politica e la volontà realizzatrice delle varie componenti.

Dibattito PCI sulla situazione negli enti locali

La Federazione provinciale di Trapani del PCI ha organizzato per tutta la giornata di sabato 2 luglio a partire dalle ore 9.30 un convegno provinciale sulla attuale situazione politica e amministrativa degli Enti locali in provincia, e sulle proposte politiche e programmatiche dei comunisti. Il convegno, che si è svolto nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia, è stato aperto dalla relazione dell'on. Vito Bellifiore, responsabile provinciale della Commissione Enti locali. Quindi sono seguite due comunicazioni, in specifiche dell'ing. Telesio Pizzo e dell'architetto Franco Restivo.

Orari estivi della biblioteca Fardelliana

La deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica che per tutto il mese di luglio e per tutto il mese di settembre 1977, per ragioni inerenti alla pulizia dei libri e alla revisione, sarà osservato per il pubblico e per tutti i servizi (lettura, consultazioni, informazioni bibliografiche, prestito dei libri, fonoteca, servizi di riproduzione) l'orario dalle 9 alle 13.30 dei giorni feriali; il sabato dalle ore 9 alle 12. Nel mese di agosto la Biblioteca manterrà soltanto il servizio prestiti che si svolgerà nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

Convegno ad Alcamo sullo sfruttamento del "travertino"

ALCAMO — Si è tenuto ad Alcamo un convegno di studio sullo sfruttamento del travertino nelle zone dell'alcamese, organizzato dalla cooperativa Sicilravertino, per discutere i problemi della occupazione e dello sviluppo di questo settore economico ancora da sfruttare. Hanno presenziato i lavoratori circa 150 cavatori. Presenti l'assessore regionale all'Industria e vice presidente della Regione siciliana on. Gioacchino Ventimiglia, e il presidente della Lega delle cooperative on. Barbera.

Dopo l'introduzione dei lavori e la relazione svolta dal presidente della Sicilravertino Pirrone ed altri interventi, il sindaco prof. Vito Filippi ha parlato sul suo saluto offrendosi su alcune precisazioni che sono apparse necessarie a causa della mancanza di conoscenza di dati e di situazioni forniti agli intervenuti da alcuni oratori; in modo specifico il Sindaco ha tenuto a precisare come nelle vicinanze di Alcamo, secondo quanto previsto dal Piano comprensoriale n. 3, approvato qualche anno fa, non esiste alcuna zona indicata come zona del travertino da salvaguardare per lo sfruttamento. Infatti, la zona indicata da alcuni cavatori come quella ancora da sfruttare, circa 120 mila metri quadrati, nel suddetto piano è indicata come zona D/2 ossia zona nella quale sono previsti insediamenti artigianali e industrie non nocive.

E' proprio in relazione a quanto sopra detto che il Sindaco, quale maggiore azionista della SMA (Società Marmifera Alcamese) che è causa del for. i passivi di bilancio non può che essere la causa di sciolgerla affidando lo sfruttamento delle cave di proprietà comunale ad una cooperativa di cavatori, proprio perché nelle vicinanze di Alcamo gli stessi non trovano altre zone da sfruttare. Il prof. Filippi ha poi sottolineato all'assemblea e all'assessore Ventimiglia come è precipuo compito e dovere del loro assessorato all'Industria che amministra il sottosuolo del territorio siciliano, effettuare degli studi di ricerca non per stabilire se veramente in dette zone il travertino esiste e se esiste provvedere mediante l'emaneazione di opportuni decreti, alla delimitazione delle zone e al vincolo di salvaguardia, come prevedono, peraltro, gli articoli 60 e 61 della legge mineraria.

La posta della redazione

Alberi in viale Regina Elena

Illmo sig. Direttore, viale Regina Elena gli alberi fronzuti hanno completamente schermato le panoramiche ai balconi di primo piano che possono ammirare solo il verde e che sarebbero ben più lieti se oltre al verde potessero godere della bellissima vista del mare che si estende a perdita d'occhio.

Gli abitanti amano gli alberi e la natura e non desiderano affatto la loro soppressione per i benefici effetti degli stessi, chiedono invece che si proceda ad una potatura razionale e non totale che dia loro la possibilità di guardare ed ammirare lo stupendo viale.

Che fanno i vigili la sera?

Dopo le nove, quando le luci illuminano azzosamente le nostre strade e le vetrine smaglianti di colori sono ancora aperte, nessuna ragazza può circolare sulla via Fardella che non sia molestata da maniaci (in generale uomini maturi e soliti) che le si mettono alle calcagna facendole prendere delle belle paure.

Per tante pressanti necessità capita che chi non ha uomini in casa sia costretta ad uscire

col pericolo di chissà quali sorprese, come è avvenuto di recente. La sera, madre e figlia, che rincassando a piedi, verso le 21, sono state seguite da un energumeno. Questo inconveniente si è verificato di diverse volte e le povere e han dovuto rifugiarsi nella prima porta aperta e farsi accompagnare fino a casa, seminando il molestatore. Non c'è modo di ovviare a questi inconvenienti?

Sulla dichiarazione dei redditi

Il Governo obbliga i cittadini a dichiarare i loro redditi, e fin qui va bene. A parte le dovute riserve sull'attendibilità di queste dichiarazioni da parte di chi vi può sfuggire nelle prestazioni non sottoposte a controllo, le difficoltà di tali operazioni sono notevoli malgrado le reiterare spiegazioni.

Lo Stato reputa che tutti i sudditi siano ragionieri e capaci di eseguire calcoli complicati come moltiplicazioni, divisioni, sottrazioni, percentuali, ecc. e riempire le caselle, ognuna delle quali è un rebus da risolvere. Anche l'umile operatore agricolo che ha frequentato solo qualche classe della Scuola elementare o nel migliore dei casi possiede la filenza, è trasformato dall'avviso dello Stato italiano in un esperto contabile, capace di eseguire meglio di un robot o di una calcolatrice conti infinitesimali!!!

In Italia, dal 1974 in poi siamo tutti diventati veri geni, secondo i nostri illuminati ministri, in grado di interpretare le loro sofisticatissime disposizioni.

Invece più la storia è complicata ed elucubrata più l'Italia affina le proprie facoltà razionali allo scopo di imbroglione, celare, di farla in barba all'elaborato strumento fiscale che si era proposto di non lasciarsi sfuggire nessun contributo.

Chi ha un poco di coscienza e non s'intende, contro le previsioni del Governo, di queste cose, si rivolge ad organi competenti (in genere ne capiscono poco anch'essi) che lo peano bene, mentre i costi detti influenti trovano amici compiacenti che compilano la dichiarazione amorosa, noi la dichiarazione dei redditi, il resto della popolazione e i pavidati, che temono chissà quali sanzioni, non solo paga-

no a tamburo battente la satallissima tassa in Banca, ma anche l'agenzia che ha compilato l'armata dichiarazione e nello stesso tempo sono sfuggiti all'infarto cardiaco causato dalla fretta per le drastiche dichiarazioni del Ministro che non voleva concedere la proroga come se a raddrizzare la vacillante barca del nostro Governo bastasse irridirli nei riguardi dei contribuenti!!!

Eletto il direttivo del sindacato segretari comunali e provinciali

Nella sala delle riunioni della CISL di Trapani ha avuto luogo il 30 giugno l'assemblea costitutiva del sindacato segreto dei segretari comunali e provinciali della FIDEL-CISL. I lavori sono stati presieduti dal segretario generale della CISL trapanese Francesco Camino.

Il dibattito — che ha visto l'attenta partecipazione di tutti i convenuti — ha posto in evidenza la centralità del problema contrattuale della categoria, base prima per lo sviluppo dello stato e delle istituzioni democratiche. Sono stati pure approfonditi, nel corso della riunione, i problemi dello sviluppo organizzativo della categoria a livello provinciale.

A conclusione dei lavori si è proceduto alla elezione del Comitato direttivo che è risultato così composto: Vincenzo Capizzi, segretario; Damiano Messia, vice segretario; Antonio Piazza, segretario amministrativo; Cataldo La Placa, Antonino Piscuro, componenti (g.d.g.).

Consigli ai viticoltori dell'Istituto della Vite e del Vino

Polché perdurano in molte zone condizioni climatiche piuttosto favorevoli ad attacchi soprattutto di oidio, l'Osservatorio per le malattie della vite dell'Istituto regionale della vite e del vino raccomanda ai viticoltori di non sospendere la lotta contro tale malattia senza dimenticare d'attenuare l'eventuale azione caustica dello zolfo mediante l'aggiunta ad esso di una confezionata quantità di polvere di calce o di gesso e avendo cura di proteggere soprattutto i grappoli.

Ove si temessero anche attacchi di tignola, è opportuno miscelare a quanto sopra un insetticida a base di Carbaryl. L'Istituto consiglia inoltre ai viticoltori siciliani di effettuare un trattamento anticrittogamico preferibilmente liquido, adatti che hanno già compiuto la fase di allegazione, impiegando prodotti a base di rame miscelati a zolfo bagnabile. Nei vigneti ancora in fioritura, è consigliabile invece un trattamento polverulento con zolfo misto ad un antiperonosporico a base di Zineb.

Concluso a Mazara il corso di arabo

Si è concluso a Mazara del Vallo il secondo anno scolastico del corso di Lingua araba e civiltà islamica «Al-Imâm al-Mazari» che, grazie ai contributi del Comune di Mazara, della Provincia di Trapani, della Camera di commercio e della Banca del Popolo si svolge nel Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria».

Gli allievi che già avevano frequentato con diligenza e profitto il primo anno del corso hanno frequentato il secondo anno.

Le lezioni di Lingua araba sono state tenute quest'anno dal prof. Antonio Pellicelli dell'Istituto di studi orientali dell'Università di Palermo e sono state frequentate oltre che da allievi del «Gian Giacomo Adria» da allievi di altre scuole, da professionisti, docenti e operatori economici.

Come è noto il corso realizzato dal Liceo Ginnasio di Mazara del Vallo si avvale della prestigiosa collaborazione del prof. Umberto Rizzitano, direttore dell'Istituto di studi orientali e titolare della cattedra di Lingua araba dell'Università di Palermo.

Borgo Madonna dibattito sulla disoccupazione

La sezione DC Borgo Madonna ha avuto luogo una discussione in un incontro dibattito. I provvedimenti sull'occupazione giovanile in relazione alla legge 1-6-1977 n. 285. L'attuale situazione della disoccupazione e l'importanza dell'argomento oggetto del dibattito è stata dell'assessore Gaetano Genovese mentre la relazione è stata tenuta dall'on. Aldo Bassi. All'assemblea dibattito si è avuta la massima partecipazione di giovani i quali hanno effettuato numerosi e pertinenti interventi.

AZ MARE

91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

aifo applicazioni industriali FIAT-OM

MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE

Disoccupazione: aspetto preoccupante della crisi italiana ed internazionale

Nel quadro dei problemi legati all'andamento ciclico dell'economia, la disoccupazione giovanile costituisce il detonatore di una crisi sociale di gravi proporzioni. Essa non rappresenta un fenomeno contingente, bensì il problema di un'epoca in cui l'esplosione tecnologica ha spinto il sistema industriale verso una sempre più accentuata automazione, a spese dell'elemento lavoro. È tale problema, che non è uno dei soliti temi alla moda, non è di un solo paese, ma di tutti, sicché milioni di disoccupati troviamo negli Stati che hanno economie floride, come il tedesco o lo statunitense.

Gli ultimi dati della CEE confermano che mentre la disoccupazione stenta a scendere sotto i cinque milioni, nei paesi asiatici più industrializzati è in aumento: nello stesso Giappone la riduzione dell'occupazione industriale raggiunge l'8,9%. La riduzione dell'orario di lavoro o i sussidi pubblici alle imprese che aumentano il personale occupato risulteranno controproducenti se non saranno inseriti in un contesto capace di realizzare un'adeguata ristrutturazione del mercato del lavoro ed un allargamento consistente della base produttiva.

Lo stesso recente provvedimento per l'occupazione giovanile, adottato in via definitiva dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati il 19 maggio non va al di là di ciò che lo stesso ministro Anselmi ha indicato, dichiarando che trattasi di un provvedimento curativo nell'immediato.

L'obiettivo di fondo deve essere la ristrutturazione del mercato del lavoro sulla base della programmazione dei fabbisogni di manodopera, raccontata tra l'istruzione professionale e le esigenze dell'apparato produttivo. Il governatore della Banca d'Italia, Baffi, nella sua relazione ha ricordato che il risultato relativamente migliore ottenuto dall'Italia in termini di occupazione e di salario reale ha un carattere effimero, essendo stato conseguito a prezzo dell'inflazione, della caduta degli investimenti e di un disavanzo non sostenibile.

Bisogna evitare che il problema dell'occupazione giri su se stesso, per non diventare precario e preoccupante, e non continui ad essere ancora condizionato dai termini della difesa del posto di lavoro e del salario reale da un lato e dall'ampiamiento della base produttiva e della creazione di nuovi posti di lavoro dall'altro. In Italia si pone il problema di vedere se vi sia ancora spazio per una ulteriore crescita della percentuale di addetti alle attività industriali oppure se tale margine si è esaurito o è prossimo ad esaurirsi. Ebbene, nel secondo caso lo stesso allargamento della base produttiva industriale risulterebbe di per sé insufficiente a risolvere il problema, se non sarà accompagnato da una ripresa del settore agricolo e da un potenziamento dei servizi. E l'agricoltura potrebbe rappresentare per noi l'elemento terziario, capace di riequilibrare l'assetto sociale e produttivo.

I giovani verso una nuova svolta

Qualcosa sembra cambiare negli atteggiamenti professionali dei giovani. Di fronte alla svalutazione di fatto dei titoli di studio in genere, che non trovano più da tempo corrispondenza nel mercato del lavoro, preferiscono la ricerca di una occupazione immediata. E ciò costituisce un indice positivo, perché comincia ad avvenire spontaneamente quel necessario ridimensionamento psicologico del valore del titolo di studio, raccomandato come una delle condizioni necessarie per riequilibrare il rapporto studio-lavoro.

Ma un altro indice, sebbene ancora provvisorio, appare abbastanza chiaro. Pare che saranno molti i giovani tra i 15 e i 20 anni che chiederanno ottenuta la beneficenza della nuova legge sull'occupazione giovanile. Come è noto, i contratti che la legge prevede sono di tre tipi: quelli a tempo indeterminato in aziende private ed enti pubblici; quelli a tempo determinato presso amministrazioni ed enti pubblici; ed i contratti di formazione, che consentono di conseguire una specializzazione professionale attraverso la frequenza di ap-

posti corsi. Si prevede che circa mezzo milione di giovani saranno inseriti nel sistema produttivo del Paese.

L'insieme di questi fatti mostra che il quadro dell'occupazione giovanile in Italia comincia a schiarirsi, anche se questi due elementi non possono ritenere sufficienti a sbloccare la situazione. Sono infatti provvedimenti specifici, come ad esempio la riforma della scuola secondaria superiore e dell'università, che possiamo considerare come una soluzione professionale, queste volte a creare un quadro globale assetto della cultura formativa. Occorre ristrutturare i salari e i redditi dei dipendenti degli enti pubblici per rivalutare i materiali.

L'indirizzo che occorre che deve basarsi su una legge articolata e di lunga spiro, che deve chiamare causa governo e compagnia del sistema produttivo. Possiamo considerare positiva la presenza degli esecutivi suddetti in un settore troppo a lungo è rimasto indotto nel culto dei titoli di

Dare le terre abbandonate a chi le vuole coltivare

Il Governo ha varato un disegno di legge che permette l'utilizzazione di terreni non coltivati da almeno due anni da parte di operatori agricoli, siano essi cooperativi, proprietari, affittuari, confinanti ecc. Le terre, assegnate in affitto per un periodo di 15 anni o 20 anni in alcuni casi, daranno diritto al proprietario di riscuotere un canone secondo le modalità della legge sui fondi rustici. Le Regioni dovranno individuare le zone cosiddette di grave abbandono e stabilire criteri sulla loro destinazione.

Il provvedimento oltre a rivitalizzare le terre abbandonate, costituisce un incentivo psicologico verso i proprietari, che si sentiranno sollecitati a gestire con sempre maggiore diligenza i loro fondi, inventandosi in tal modo la tendenza all'abbandono della coltivazione registrato in questi ultimi anni.

Circa infine i tempi di attuazione del provvedimento, essi sono legati alla buona volontà e all'efficienza delle Regioni. Costituirà il banco di prova dell'operatività regionale e un ulteriore incentivo al superamento di uno stato conflittuale tra esse ed il potere centrale nel superiore interesse del Paese, in un settore vitale per la sua economia.

In Inghilterra: alternativa al carcere per i reati minori

Un'interessante alternativa al carcere viene offerta in Inghilterra a chi commette reati minori. I reati di delitti di poco conto vengono condannati a periodi di lavoro variabili dalle 40 alle 240 ore, al servizio della Comunità. L'iniziativa è nata da una proposta fatta da un sottocomitato consultivo sul sistema carcerario quando era ancora ministro dell'Interno Reginald Maudling, il quale, presentando il provvedimento alla Camera dei Comuni, dichiarò: «mi piace l'idea di far pagare ai condannati il debito che hanno contratto con la società, costringendoli a rendere un utile servizio al loro con-

La pensione ai coltivatori diretti

La campagna sul bilancio dell'INPS continua ad essere oggetto di commenti sulla stampa quotidiana ed in particolare la gestione pensionistica dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi viene additata all'esecuzione dell'opinione pubblica, quasi fosse una concausa principale del crollo del sistema previdenziale.

Essendo stati pubblicati i rendiconti dell'anno 1975 sulla gestione pensionistica dei coltoredetti, mezzadri e coloni, riteniamo necessario commentare le cifre perché ogni italiano possa trarre le conclusioni ed accertare da che parte stia la verità. Intanto per chiudere la bocca a coloro che parlano di clientelismi o privilegi è da sottolineare che gli iscritti alla suddetta gestione — nel periodo compreso tra il 1966 ed il 1975 — si sono ridotti ad oltre il 50 per cento. Infatti, se vogliamo spiegare il fenomeno, il motivo della riduzione lo cerchiamo nello scarso reddito nelle insufficienti condizioni di vita, non certo compensati dal cibo genuino, dall'aria pura, dai bei tramonti, e perché noi dai «favoritismi» in tema di pensioni.

In conseguenza della riduzione del numero degli assicurati sembrerebbe logico attendersi una riduzione dei contributi assicurativi a carico della categoria; invece nello stesso periodo i contributi si sono quintuplicati nel loro importo globale: il che significa che, diminuiti gli assicurati del 50 per cento, l'onere a carico di ciascuno di essi si è pratica-

mente decuplicato nei 10 anni. Si affermo che lo Stato si sarebbe accollato il maggior peso della gestione pensionistica dei coltivatori in considerazione dello scarso reddito della categoria e tale concorso

(segue a pag. 8)

Il seminario di studi svoltosi a Palermo

Gli aspetti del «prospetto carne»

Il seminario, realizzato dal Foromez in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'Assessorato per l'Agricoltura della Regione Siciliana presso l'Hotel Zagarella, Santa Flavia, Palermo, dal 13 giugno al 17 dello stesso mese, ha avuto un'occasione di analisi e approfondimento degli obiettivi, dei contenuti e delle linee operative del progetto speciale come nel contesto della realtà agricola e zootecnica siciliana.

Il primo relatore, l'agronomo Giancarlo Lisiani della Cassa, ha tracciato efficacemente le linee, gli obiettivi e il meccanismo degli incentivi da porre in atto nel quadro del progetto «carne» tendente a: — orientare qualitativamente le decisioni di investimento degli agricoltori verso tipi aziendali che rispecchiano le linee tecnologiche del progetto; l'obiettivo è quello di avviare anche nel Mezzogiorno lo sviluppo della produzione carnea a costi competitivi.

— garantire agli imprenditori le condizioni di convenienza e di profittabilità in tutte le fasi del ciclo produttivo, onde evitare «aree» di extra marginalità economica; — corrispondere ai coltivatori operatori singoli e associati al risultato economico delle iniziative impegnando gli stessi a sopportare comunque una parte dell'onere di investimento sia pure attraverso forme creditizie agevolate;

— esaltare con aiuti più favorevoli, l'associazionismo tra le imprese agricole a tutti i livelli, al fine di far accedere il maggior numero di aziende possibile a quelle forme organizzative a costi dimensionati; l'impresa che condizionano l'efficienza economica dell'attività zootecnica.

I requisiti dei beneficiari
Possano fruire delle agevolazioni del Progetto «Carne» le aziende agricole — di cui l'impresa che assume l'iniziativa ha il legittimo possesso per proprietà, affitto o cessione di uso — organizzate su una congrua base territoriale e nelle quali l'attività zootecnica di produzione carnea può esplicarsi ad integrazione o in sostituzione di altri indirizzi produttivi secondo le linee tecnico-economiche contenute nel Progetto speciale.

Beneficiari degli incentivi sono gli agricoltori singoli o persone giuridiche previste dal Codice Civile, che abbiano come scopo la gestione di una impresa agricola operante su

una base aziendale capace di contribuire efficacemente al fabbisogno alimentare dell'allevamento. Rimangono escluse le iniziative che fanno capo a figure economiche extra agricole e che non dispongano della base aziendale suddetta.

Al fine di sviluppare le forme associate — capaci di conseguire dimensioni delle imprese economicamente valide — si prevedono, nella presente normativa, misure di incentivi più favorevoli, ma limitatamente ai seguenti casi:

- cooperative di produzione e di servizio fra agricoltori coltivatori diretti;
- società costituite fra agricoltori a titolo principale — o solo conferenti terra al capitale sociale — o (eventualmente costituite da questi con la PINAM) e con gli Enti di sviluppo;
- società di servizio a prevalente capitale pubblico promosso dalla Cassa per l'Apprendimento di servizi destinati a offrire essenzialmente supporto tecnico ed economico alle imprese operanti nel quadro del Progetto.

Per le agevolazioni più favorevoli concesse ai coltivatori diretti della presente normativa si dovrà fare riferimento alla definizione che di questa categoria professionale danno le leggi 9/1963 e 457/1972.

Le agevolazioni

Il «Progetto carne» prevede una serie di agevolazioni (contributi, mutui, premi) per tutti coloro che intendono impostare o sviluppare allevamenti zootecnici di bovini, suini, ovini a basso costo. Tali agevolazioni sono più favorevoli per gli agricoltori associati e per le forme associate fra i coltivatori diretti e riguardano: investimenti fissi e attrezzature come ricoveri, stalle, fienili, recinzioni, abbeveratoi, attrezzature di stalla ecc.

Per la realizzazione di tali investimenti sono previsti: — mutui a lungo termine al tasso agevolato del 4,5% sull'intero ammontare della spesa sostenuta, con restituzione alle banche dai 15 ai 20 anni;

— oppure a scelta contributi a fondo perduto per una parte della spesa e mutui a tasso agevolato del 4,5% con restituzione a lungo termine per un'altra parte della spesa.

Al fine della concessione di queste agevolazioni è previsto un limite massimo di spesa così definito dalla recente circolare del 17-5-1977 della Cassa:

- L. 600.000 attrice per allevamenti bovini bradi;
- L. 300.000 attrice per allevamenti bovini al semi-finimento;
- L. 200.000 posto-capo per i centri ingrasso bovini;
- L. 150.000 posto-capo per i centri svezzamento bovini;
- L. 600.000 posto-capo per i centri parentali aperti;
- L. 70.000 posto-capo per i centri ingrasso suini;
- L. 1.100.000 posto-capo per i centri parentali chiusi;
- L. 100.000 attrice per allevamenti ovini;
- L. 60.000 posto-capo per i centri ingrasso ovini.

La dotazione di scorte e macchine, attrezzi per la conservazione dei foraggi e bestiame, di altri posti-capi, di maschi e femmine), sono oggetto di agevolazioni in forma di contributi a fondo perduto su una parte della spesa ammessa e mutui a medio termine al tasso del 4,5% dell'intera spesa, da restituire alle banche entro 5 anni.

Il credito di esercizio previsto e concesso dalla Cassa per i primi tre anni di vita dell'impresa al tasso del 5%.

Premi riguardano:
— produzione di vitelli razza da carne e vitelli da incroci con tori di razza carne;

— produzione agnelli da carne provenienti da incroci con arieti da carne;

— sviluppo della foraggicoltura, ratti artificiali, prati asciutti e mais da utilizzare come solo mais per i bovini e capone per i suini.

Con opere associate vengono definite le opere di completamento agronomico necessarie a una azienda zootecnica, compreso strade poderali, interpoderali, acquedotti, allacciamento energia elettrica ecc.

Per queste opere il Progetto prevede contributi e mutui a medio termine al tasso del 4,5% sull'intero ammontare della spesa sostenuta, con restituzione alle banche dai 15 ai 20 anni;

— oppure a scelta contributi a fondo perduto per una parte della spesa e mutui a tasso agevolato del 4,5% con restituzione a lungo termine per un'altra parte della spesa.

Al fine della concessione di queste agevolazioni è previsto un limite massimo di spesa così definito dalla recente circolare del 17-5-1977 della Cassa:

(segue a pag. 8)

A. L. T.

Associazione Librai Trapanesi

NARRATIVA

Joung: **Come salvarsi la vita** - Bompiani
Robbins: **Dov'è andato l'amore** - Sonzogno
Lazzari: **L'età di Brecht** - Rizzoli
Higgins: **Avviso di tempesta** - Mondadori

SAGGISTICA

Damiani: **Obiettività e potere** - D'Elia
Foschi: **Salute e società** - La Tartaruga
Kohn: **La contestazione studentesca** - TETI
Ronchey: **Accadde in Italia** - Garzanti

Aborto: un dibattito che resta ancora aperto

Il problema dell'aborto è tornato al centro del dibattito politico, dopo il voto a sorpresa del Senato, che ha fatto decantare la legge già approvata dalla Camera dei deputati. Si è trattato di un colpo di mano, come sono accusati gli antiabortisti di prevaricare o di avere usato ogni mezzo per vincere. «Ma è vero! Questi ultimi sono stati sempre coerenti con la loro ispirazione etico-sociale», hanno votato favorevolmente per l'abolizione degli articoli del codice Rocco. Senza ledere i principi fondamentali di un diritto primordiale alla vita, gli antiabortisti ritengono possibile una normativa che consenta una regolamentazione della interruzione della maternità in ordine ad una serie di casi e situazioni particolari, nel quadro del complesso problema. La legge approvata dalla Camera dei deputati travalica tali limiti, inserendo nella legislazione italiana il principio di un pericoloso capovolgimento dei valori fondamentali della convivenza sociale e riducendo nel modo peggiore il problema. Nessun colpo di mano è avvenuto quindi, semmai l'esplicita di alcuni parlamentari dello schieramento antiabortista, che in coscienza hanno condiviso le riserve e i timori dei colleghi della barriera opposta.

La legge sull'aborto, per la

sua particolare delicata natura, non poteva né doveva essere oggetto di trattativa tra partiti, ma lasciata alla libera scelta dei singoli. Criticare oggi coloro che si sono opposti al provvedimento pericoloso e iniquo, significa capovolgere ogni principio di moralità, di libertà e di diritto a una scelta individuale.

L'equivoco fondamentale dello schieramento abortista è stato quello di volere legiferare contro i sentimenti e la volontà di una parte cospicua del Paese, sia essa il 45 o il 51%, e di avere apprezzato l'esigenza di tutelare il diritto alla vita non traendone poi le necessarie conseguenze. Una legge che incrimina indiscriminatamente l'aborto o che in maniera altrettanto indiscriminata lo liberalizza non risolve il problema secondo le giuste esigenze reali del Paese, perché mentre una qualsiasi sanzione per la donna che abortisce può rappresentare uno strumento inopportuno, l'indiscriminato potere di abortire non tutela il diritto alla vita e della maternità, anzi li viola con evidente arroganza.

Il tema dell'autodeterminazione della donna ci riporta a quello del ruolo che le donne assumono nella drammatica vicenda. Il femminismo oltreoceano ne fa una questione di emancipazione e di dignità e

vuole una donna privilegiata rispetto all'uomo, che invece vuole salvare il concepito. L'esperienza però insegna che molte volte la donna è determinata all'aborto da chi vuole evitare il peso della paternità. Ora sono proprio questi contrasti che invitano alla riflessione e impongono una serena valutazione per una legislazione, che non può e non deve subire influenze politiche.

Quanto costerà in Italia il biglietto dell'autobus?

La Federtrasporti, organizzazione alla quale aderiscono le imprese comunali e provinciali che gestiscono i servizi di trasporti pubblici, ha formulato delle proposte circa le nuove tariffe dei prezzi di trasporto urbano, che dovranno essere applicate in tutta Italia nel corso di questa estate.

In base al pacchetto di proposte, inviato alle locali aziende, dovrebbero essere applicate

le seguenti tariffe: nelle grandi città il biglietto non dovrà costare meno di 150 lire, nei casi di tariffa oraria il prezzo minimo sarà di 200 lire, e la tariffa minima dovrà essere elevata ad almeno 100 lire.

Sull'esigenza di ritoccare le tariffe dei trasporti pubblici c'è ormai concordanza di vedute tra la Federtrasporti e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani perché ogni appare in-

dispensabile l'aumento del costo del biglietto per evitare che il settore dei trasporti resti soffocato da una crisi finanziaria di proporzioni mastodontiche.

Su quattro punti si basa la decisione che a prima vista sembrerebbe impopolare:

- 1) necessità di una espansione e un potenziamento del settore, per un migliore servizio;
- 2) i deficit dei bilanci, che hanno superato i mille miliardi l'anno;
- 3) il fenomeno che da dieci anni a questa parte si opera a costi crescenti e a prezzi decrescenti;
- 4) giungere a coprire con le tariffe il 50% dei costi, realizzando gradatamente una politica tariffaria onde evitare lo schio di una forte diminuzione dell'utenza con conseguente aggravio per i lavoratori e gli studenti.

La giungla degli stipendi

Nel 1975, la giungla retributiva diventò l'argomento del giorno. Tutti ne parlarono e tutti aspettarono che la Commissione parlamentare, all'uopo istituita, concludesse i lavori per portare avanti l'inchiesta, che dovrà penetrare nella giungla.

I sindacati hanno reso noto un loro documento per quel che riguarda gli statali e, siccome il discorso è diventato corale, non c'è stato alcuno che non si è occupato della questione. Ne vennero fuori cose assai interessanti e la dimostrazione palese di quanto sia urgente mettere ordine in questa complicata e intricata vicenda delle retribuzioni.

Alcuni tra i casi più clamorosi in senso negativo sono saltati fuori da un'inchiesta radiofonica, muovendo dal fatto che un commesso della Camera o del Senato guadagnava 900.000 lire al mese dopo pochi anni di servizio e un funzionario direttore dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento andava oltre i sei milioni.

A fronte di questo, l'inchiesta ha portato alla luce gli scarsi stipendi dei professori, dei neo diplomatici e dei ferrovieri, nonché le sperequazioni che ci sono tra le stesse categorie dei lavoratori, alcune delle quali godono persino della 17ª mensilità. Quanto alle ferie, chi ha tre sole settimane e chi arriva a oltre due mesi

di vacanza, sia pure sotto altre forme. C'è poi il problema degli scatti di anzianità: alcuni operai hanno in genere tre o quattro scatti biennali, mentre altre carriere, specie nel pubblico impiego, vedono lo stipendio aumentare indefinitamente non solo per scatti di anzianità ma per il passaggio a «parametro superiore», che in certi casi porta al raddoppio dello stipendio iniziale nel volgere di quindici anni.

Risulta, altresì, da un'inchiesta condotta quattro anni fa, che i dipendenti dei telefoni di Stato oltre allo stipendio base godevano di sette voci integrative; che un ufficiale sanitario di un Comune di media grandezza aveva uno stipendio di 350.000 lire ma una media mensile di 640.000 lire per diritti casuali. Questa, a grandi linee, la situazione che la Commissione parlamentare di inchiesta dovrà esaminare — chissà quando — per approdare ad una giusta perequazione a costo di essere guardata con lo sguardo gelido e molta antipatia; ma questo, ci pare faccia parte dei doveri di chi è investito di pubbliche responsabilità.

Ad ogni modo quel che è certo è che bisogna mettere ordine in questa situazione, altrimenti si paga tutti in termini di crisi del sistema.

La disparità di trattamenti economici è un dato di fatto e di questo sono responsabili i sindacati che l'hanno promossa ed il Parlamento e il Governo che l'hanno approvato.

Noi riteniamo che sia giunto il momento dell'autocritica, che non significa smuovere le prerogative degli Organi responsabili, ma accrescerne il prestigio.

Non vogliamo, però, che sia un diversivo la nomina della Commissione parlamentare, né che il suo lavoro si protragga indefinitamente, a somiglianza di quanto è avvenuto con i compiti affidati al Ministero per la riforma burocratica, fortunatamente soppresso nel governo Andreotti.

E' necessario inaugurare una tendenza perequativa fra tutti i lavoratori dipendenti, a qualsiasi amministrazione appartengano, ed apposite leggi rigorose e severe vengano con sollecitudine emanate.

Ma accanto alla revisione delle tariffe e alla razionalizzazione del sistema occorrono altri interventi a carico dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, interventi tutti che devono integrarsi con piani di riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi. In particolare i Comuni dovranno prevedere l'adozione di provvedimenti per il traffico, comprendenti anche vincoli e limitazioni per i centri storici, in modo da assicurare la priorità ai mezzi pubblici.

Riguardo poi agli abbonamenti, la stessa Federazione ha fatto pervenire alle autorità locali le seguenti proposte:

- 1) elevare a 6.000-10.000 lire il prezzo minimo di abbonamento all'intera rete;
- 2) aumentare tale prezzo fino al 50% nei centri dove il biglietto costerà 150 lire;
- 3) stabilire il prezzo minimo di 3.000 lire per gli abbonamenti a una sola linea;
- 4) elevare a 4.000 lire il prezzo minimo degli abbonamenti a due linee.

Trattasi di proposte che hanno l'obiettivo di portare ad un sistema tariffario estremamente diversificato; oggi, infatti, tre tariffe agevolate (per fasce orarie), tariffe normali, tariffe di abbonamento esistono centinaia di modi di fare pagare il biglietto. E tale confusione dovrebbe essere superata con la introduzione di pochi tipi di abbonamento e di un biglietto di corsa semplice, non più variabile secondo il giorno, l'ora, il percorso e la categoria di utenti.

La direzione e gli amici de «Il Corriere» esprimono le loro felicitazioni al dott. Francesco Panitteri e alla sua gentile comitiva che celebrano oggi 5 luglio il 25° anniversario delle loro nozze.

I modelli della gamma 1977 nella

Carovana Simca Chrysler



EXPO 77

BENVENUTI A BORDO

la Concessionaria

Ditta Rag. PIETRO TORRENTE

Via Vesprì ang. Via Matera, tel. 27203 - TRAPANI

Ricambi: Via Marino Torre 41-47, tel. 20579 - Officina: Via Matera, tel. 24257

comunica la classifica della gara di consumo su SIMCA 1000

- 1° Urso Paolo - Km. 17,440 con 1 litro di benzina
- 2° Serse Giuseppe - Km. 17,040 con 1 litro di benzina
- 3° Baiata Giuseppe - Km. 16,560 con 1 litro di benzina

Il percorso è stato effettuato nel centro cittadino con effettuazione del cambio di marcia. La manifestazione è stata presentata dal dott. Embrani e dagli ispettori della SIMCA CHRYSLER dott. Marghieri, dott. Mennonna, dott. Casaccia. Capo officina specializzato di Trapani signor Guarri.



Per il Trapani "mercato difficile"

In casa granata, almeno fino al momento in cui scriviamo, non si parla di acquisti e cessioni. Il «mercato» è difficile e già Renato Piacentini, ingaggiato, appunto, per far sì che la società granata ottenga l'obiettivo che si prefigge, vendere per 400 milioni ed acquistare per 200, il quale aveva già messo le mani avanti in questo senso, aveva visto giusto. Si sentono sparare prezzi assurdi non appena si va a chiedere la valutazione di un giocatore, mentre quando si vuole immettere qualcuno dei propri elementi sulla piazza ci si vede offrire ben poco o si offrono a conguaglio degli altri giocatori sui quali non si sarebbe mai puntato. Peraltro di denaro in circolazione ce n'è molto poco mentre con gli stessi obiettivi del Trapani sono parecchie le società scese sul mercato.

In pratica quasi tutte le società che presenteranno le loro formazioni al prossimo campionato di serie C non hanno grosse ambizioni se non quella di puntare ad un piazzamento entro il 12° posto per potere accedere, poi, alla C/1. Di ambizioni di primato, per quanto «strombazzare» abbiano fatto i dirigenti della Reggina o della Salernitana, riteniamo che ne coltivi soltanto il Catania il quale non può permettersi di fare alla propria tifoseria altri discorsi se non quello di un immediato ritorno in serie B. In linea di massima, quindi, si punta, da parte di gran parte delle società, a preparare a buon'ora intasature tenendo sempre presente, comunque, il bilancio che, notoriamente, non è roseo per tutte.

I spezzati pregiati che il Trapani immette sul mercato, comunque, sono quei giocatori che rispondono al nome di Beccaria, Picano, Banella e Facciorusso. Dei primi due si è parlato di un certo interessamento di società di serie superiore, ed in particolare per quanto riguarda Beccaria si è parlato dei Bari, mentre per Natale Picano ci sarebbero state delle avances da parte del Como. Per Banella e Facciorusso la destinazione sarebbe sempre la serie C, anche se in società di nome più «grosso» di quella granata. Facciorusso addirittura potrebbe cambiare girone perché sembra che ci siano degli «interessamenti» abbastanza fattivi e concreti nei suoi confronti da parte di squadre del girone B. In serie B, comunque, in attesa, quindi, di procedere alla sistemazione, la più conveniente possibile, per questi giocatori, il Trapani ha effettuato parecchie operazioni che hanno fruttato l'intera proprietà dei vari Coscia, Messina, Puglisi, Rizzo. Quest'ultimo giocatore è il solo che nel campionato testé conclusosi non aveva vestito la maglia granata essendo stato ceduto, in occasione del calcio-mercato dello scorso anno, in serie B, a una formazione nella quale ha avuto modo di ben figurare e di «sfarsi le ossa» disputando 34 partite, sempre da stopper. Rizzo dovrebbe essere l'erede di Facciorusso. Coscia, Puglisi e Messina, invece, hanno giocato in casacca granata nello scorso campionato e sicuramente hanno meritato la riconferma. Messina, peraltro, è risultato il miglior cannoniere del Trapani con i 10 gol fatti a segno anche se non ha giocato tutte le partite: quelle stesse che ha disputato non le ha giocate per intero, essendo stato considerato per un certo periodo del campionato da Bongiovanni come il n. 13 ideale, il giocatore da immettere a partita iniziata per darle una svolta diversa.

Di cifre in casa granata, per quello che concerne l'aver portato a termine queste operazioni non si è parlato. Ci ha detto il segretario Di Bella, comunque, che le cifre saranno rese note al termine della campagna acquisti e vendite. Lo stesso segretario del sodalizio ha assicurato che Riccardo Caruso, il giocatore che il Trapani ha prelevato dal Benevento a campionato iniziato, appartiene per intero al Trapani, anche se ci sono delle condizioni di pagamento particolare con il Benevento il quale può anche cedere il giocatore ad altra squadra, facendo salvi, però, certi diritti del Trapani. La posizione federale di questo giocatore non è chiara ma la fonte ufficiale di notizie è quella della società di via Nausicaa di cui il segretario Di Bella è espressione. Nei prossimi giorni, comunque, se ne saprà certamente di più. Così come ci si attendono altre notizie per quanto riguarda le cessioni che da parte del sodalizio granata si vogliono portare a termine.

Intanto si è appreso in quali termini la società ha rinnovato il contratto di mezza stagione con Bongiovanni. Il «manager» percepirà uno stipendio di 12 milioni e 500 mila lire più un premio di 3 milioni e mezzo in caso di piazzamento tale da ottenere nel campionato 1978-79 la C/1. Quest'anno, per la cronaca, Bongiovanni ha preso 10 milioni più altri quattro milioni per il brillante piazzamento ottenuto, il quinto posto assoluto. Considerando le cifre che si sono sentite per quanto concerne gli ingaggi del «manager», certamente Bongiovanni si sacontenta di un piatto di lentichie.

GIACOMO DI GIROLAMO

Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO»

CONDOTTA DA VIRGILIO E RAMELLA

CAMPIONE DELLA SETTIMANA DAL 19 AL 25-6-1977

Sign. Mirella Genna - Via Archi 33 - 91100 Trapani

E' contenta di essere nostra campionessa? Sì, mi sembra più che logico.

Ascolta sempre le nostre trasmissioni? Certo che sì! Mi piacciono un mondo e mi divertono.

Perché? Tutti i vostri programmi sono belli, interessanti e distensivi.

Ha suggerimenti o critiche da fare? Per me va tutto bene.

Ha nulla in contrario se La citiamo sul settimanale «IL CORRIERE»? No.

E' già a conoscenza del sopraccitato settimanale che troverà in tutte le edicole ogni martedì?

Lo conosco del tutto. E' la prima volta che lo sento nominare.

Prospetto carne

(segue da pag. 6)

te vivacissime in quanto il più hanno sostenuto che tali parametri di spesa non sono accettabili e fuori dalla realtà.

Lisciani però ha fatto osservare che il Progetto carne è fatto per gli allevatori e non per gli speculatori e che i tanti parametri economici sono stati a ragione tenuti bassi in quanto l'iniziativa Cassa deve servire a migliorare una zootecnia già esistente e non ha creane una nuova mai esistita che per essere organizzata ed attuata deve impegnare economisti fuori da ogni realtà agronomica e zootecnica.

Il Progetto carne deve servire da incentivo per chi opera nel settore zootecnico e per chi conosce effettivamente la vera economicità di un allevamento.

E' stato pertanto rivolto un invito ai progettisti e ai tecnici presenti di fare di tutto per reperire sul posto ogni cosa occorrente per la realizzazione dell'opera zootecnica interessando le industrie locali al fine di acquistare le materie prime a prezzi più bassi e non essere costretti alle industrie del Nord che data la distanza non riescono a produrre ad esempio il grigliato al prezzo richiesto dalla Cassa. (1 - continua)

L'inaugurazione del Club «Massa»

Un'occasione per fare la pace con i «tifosi»

Da che mondo è mondo «il cliente ha sempre ragione e lo sportivo anche. Nell'ultima assemblea dei soci molte contraddizioni, molte polemiche tra dirigenza e tifosi; polemiche evitabili dal momento che l'A.S. Trapani e in particolare l'attuale dirigenza non ha nulla da temere, semmai è stata, come è stato ribadito in diverse occasioni, poco chiara e maledeamente frettolosa.

Si poteva evitare il «can can», a nostro giudizio? Sì, bastava essere meno pretenziosi e dare la possibilità di un confronto chiaro con la tifoseria in occasione dell'ultima assemblea, bastava ragionare in termini molto più dimessi (seppure Giacomo Catania socio dell'AS Trapani e fratello del presidente aveva saputo imprimere al dibattito una svolta decisa al dibattito stesso, ma i suoi suggerimenti, spesso, non sono stati raccolti anzi, sembravano suscitare la reazione opposta) per uscire dal labirinto delle polemiche con una significativa vittoria che poteva essere e lo sarebbe stato un punto di incontro tra tifosi e l'attuale dirigenza granata. Invece, ancora oggi, siamo nelle sacche di una polemica che in fin dei conti non giova a nessuno. E dire che dopo tanto malcontento questa attuale dirigenza del Trapani era in grado di dare una risposta positiva alla moltitudine degli sportivi, ma si è cercato di non sentire dall'orecchio giusto ascoltando il dialogo tra le parti che, in definitiva, vogliono la stessa cosa: il bene della società granata.

E allora perché continuare per questa strada, sbagliata peraltro, quando in breve si offre l'occasione per mettere una pietra sopra il passato, anche se inevitabilmente qualcuno avrà sempre qualcosa da ridire? Ma nella vita chi è mai soddisfatto di tutto e di tutti? Dicevamo di un'occasione che viene offerta a giorni, il 9 luglio, dalla inaugurazione del club «Raimondo Massa» del quale gli sportivi trapanesi ne ricordano la memoria per le sue gesta in maglia granata; occasione che potrebbe e speriamo lo sia un momento significativo per i tifosi e la dirigenza granata.

La dirigenza, ci risulta, è stata invitata all'inaugurazione, quale migliore occasione per stringersi la mano e sigillare con questi tifosi, che poi sono in massima parte l'espressione di Trapani sportiva, un patto di reciproca alleanza che dovrà vederli uniti nella buona o cattiva sorte. In definitiva una squadra che è osteggiata dai suoi stessi tifosi è una creatura senz'anima e le creature inanimate non hanno senso, anche se siamo nell'era dell'automazione.

NINO D'ANGELO

Testimonianze dal Cile

(segue da pag. 2)

come — e nessuno può smentirlo — vanno a finire in galera o in campo di concentramento gli esponenti di qualsiasi regime sconfitto. Resta nel caso specifico lo pseudo problema, in particolare modo argomento principe della stampa e della Rai italiana, degli scomparsi e dei torturati.

A questo proposito mi limito a fare una semplice affermazione: molto spesso sui nostri schermi televisivi appaiono i volti di persone già date per scomparse ma che nonostante la loro riapparizione miracolosa a 20 mila chilometri di distanza dal Cile, parlano soltanto di altri scomparsi, di torture subite e di altre delizie del genere. Ma il fatto di essere sugli schermi della compiacenza e sinistrotrova TV italiana prova tutto il contrario.

Io penso invece che la giunta militare del generale Pinochet ha largheggiato in generosità nei riguardi di questo canagliame. In particolare gli ho manifestato la mia disapprovazione quando ha barattato la libertà di Luis Corvalan, segretario del partito comunista cileno, con quella del dissidente sovietico Dubowski. Non per la liberazione in se stessa di Corvalan (il quale accettandola si squalificava e perdeva il prestigio che poteva avere piegandosi a uno squallido compromesso) — io piuttosto avrei preferito il plotone d'esecuzione, ma per l'uomo a causa del quale si addiveniva al barato: Dubowski.

Dubowski che pur dissidente dalla prassi politica di Mosca, resta e sarà sempre un comunista. Dubowski in giro per il mondo è sempre un virus apportatore del flagello epidemico marxista; Corvalan, anche se screditato, è sempre un pericolo. Ma Pinochet ha dato loro la libertà; eomonocantante per determinati settori politici italiani il presidente Pinochet è l'orco terribile e non pensano a quello che è successo nei paesi dell'est europeo negli ultimi 20 anni. Budapest, Berlino est, Praga e Varsavia sono state demolite, non dicono loro niente; o almeno la parola d'ordine di Mosca è d'ignorare o minimizzare. Almeno questa è la mia convinzione: non questa è dovuta all'avver-

sione congenitamente viscerale che ho nei riguardi del marxismo-leninismo, che ho sempre combattuto con tutti i mezzi come e dove ho potuto, nella Repubblica Sociale Italiana, in Africa settentrionale francese, nella Cocinchina, in Annam, nel Tonchino, nel Laos, nella Cambogia e nel Madagascar. E' certo pure che ovunque ho lasciato i segni di questa mia avversione. E ne sono fiero!

Le pensioni ai coltivatori diretti

(segue da pag. 6)

si è poi concretizzato sia in forma diretta sia in forma indiretta attraverso il cosiddetto «Fondo sociale». Ebbene, anche qui si possono ricavare interessanti deduzioni: il corso commentando proporzionalmente il suo contributo, come era nelle premesse, non si sarebbe verificato il deficit presente e futuro della gestione.

Altro motivo di polemica è costituito dalle pensioni d'invalidità, che si sostiene vengo concessi in maniera esorbitante: al 1975 il rendiconto indica che vi sono 25 pensionati d'invalidità per ogni pensionato di vecchiaia. Infatti il numero delle pensioni riferenti a quell'anno era di 2 milioni 126.213, cioè, su un totale di 591.897, invalidità un milione 482.127, superstiti 52 mila 189.

Bastano soltanto questi dati per confermare che fra le principali cause dell'apparentemente abnorme presenza di invalidi tra i coltivatori diretti ci sono da annoverarsi l'errato sistema d'accrredito dei contributi attuato nel periodo '57-'61 e la più elevata età pensionabile.

Pubblicità su

«IL CORRIERE»

telefono 21299

Panoramica-pallacanestro

Problemi tecnici per Velo, Edera e Rosmini O.K.

E' chiaro che continuare a parlare di pallacanestro in piena estate può sembrare un frutto fuori stagione anche se cominciano ad imperversare i tornei estivi (proprio a questi giorni, in occasione dei giochi Sampetrari, abbiamo visto all'opera Edera, Rosmini, Alcamo) maschili e femminili.

Questa settimana, quindi, vogliamo intrattenerci, nella linea del possibile, sui programmi che le società stanno approntando.

Iniamo questa nostra cartellata estiva guardando e esaminando cosa è successo in queste scorse settimane in casa Edera e in casa Rosmini. E' noto a tutti lo sforzo che le due società hanno fatto per raggiungere l'accordo sulla collaborazione, e altri noti che con l'anno prossimo Rocco La Barbera, Barbara, Naso, Morana, Tilotta e Giulio La Barbera, entrambi militari, saranno cartellinati in prestito per l'Edera, è noto anche che l'Edera darà (in prestito) alla Rosmini, Rondello, Daidone, Tartamella e Fontana.

In pratica, si tratta di un primo contatto che vuole saggiare il terreno per vedere se questa collaborazione potrà comunque dare essere accettata ancor prima di iniziare; Edera e Rosmini affrontano questo esame con le migliori intenzioni, lo hanno ribadito a più riprese, ma è sempre naturale avere delle riserve. Chiuse queste brevi, ma necessarie, parole, ci pare interessante aprire una parentesi sul futuro tecnico delle squadre trapanesi, Velo compresa.

Ma andiamo per ordine e iniziamo dalla Rosmini; Italo Saffina è stato riconfermato, con Salvo colloreranno, anche se con compiti diversi, Enzo Piazza nella funzione di d.t., ci sarà il giovane Cusenza, su cui Turiddu Fontana e infine don Bonaccina che come sempre darà una mano.

Il settore giovanile, Rosmini dovrebbe avere problemi tecnici, il suo staff è ben nutrito, e per di più, con gli elementi che si ritrova (ricordiamo la collaborazione), potrà, senza meno, fare delle squadre di ottimo livello sia in serie giovanile che in serie maggiore che in altre serie minori dal momento che nell'accordo è sottolineato che Edera e Rosmini, nello spirito di collaborazione, hanno deciso di dividersi i compiti in campo giovanile. Ma la Rosmini, in pratica, avrà la possibilità, a nostro giudizio, di poter tirare fuori dalla juniores una forte squadra di serie D, competitrice e di alto livello. I vari Mollura, Grasso, Gandolfo, Rondello, Daidone, Fontana, Tartamella e qualche altro rassicurano l'ambiente.

E passiamo alla Velo; in casa Velo dopo la partenza per Marsala di Alberto Cardella, sul quale spenderemo qualche riga in seguito, si dice che si è alla ricerca di chi lo rimpiazzare ha una predilezione per allenare le giovanissime, quindi, concludendo, per la Velo quest'anno che inizierà potrebbe essere anche un inizio per costruire o ricostruire un vivaio fiorenti che nel corso degli anni, si sono già dato i suoi frutti pregiati, come un secondo posto ai Giochi nazionali della gioventù di Roma.

E infine parliamo dell'Edera; ancora il direttivo dell'Edera non si è riunito (lo farà oggi 5 luglio) per affrontare il problema di una predilezione per quello che è successo la scorsa stagione (dimissioni di Mione poi respinte dal direttivo, ma confermate ancora da Mione) hanno portato Nino Fodale alla guida della barca edera; la dirigenza per non deludere gli sportivi ha affidato il timo-

ne all'uomo di fiducia. E' evidente, però, che Fodale si è trattato di un ricco a tempo in quanto la stagione, dopo i dovuti e tutti ringraziamenti il settore Fodale è tornato nel ruolo atteso di conoscere quanto sia la società che affiderà il settore giovanile all'allenatore in prima persona prossimo anno? Beh, non sappiamo, di certo che Mione ha rinunciato (dopo dimissioni respinte dal direttivo) ad allenare la squadra, ma l'umore della più corretta interpretazione dovrebbe essere l'allenatore per il prossimo anno, a meno che, essendo prese con lo studio universitario, non rinunci all'incarico volontariamente.

Certo è una bella gatta pelare per il direttivo edera non che ci sia molto da fare, ma Fodale potrebbe campare qualche pretesa, conosciamo Fodale, a lui per lo scorso campionato è stato il lume della più corretta interpretazione dovrebbe essere l'allenatore per il prossimo anno, a meno che, essendo prese con lo studio universitario, non rinunci all'incarico volontariamente.

Certo è una bella gatta pelare per il direttivo edera non che ci sia molto da fare, ma Fodale potrebbe campare qualche pretesa, conosciamo Fodale, a lui per lo scorso campionato è stato il lume della più corretta interpretazione dovrebbe essere l'allenatore per il prossimo anno, a meno che, essendo prese con lo studio universitario, non rinunci all'incarico volontariamente.

Quindi caso risolto per l'allenatore in casa edera? Sarebbe una correzione che distorce l'ambiente il caso si risolve con reciproca soddisfazione che perché l'Edera deve essere in grado di imbastire un discorso con la serie superiore, quindi non può perdere nella gara finale i purissimi Vigili del Fuoco, giustamente con diplomazia e senza responsabilità sapranno una parola chiara al momento giusto.

NINO D'ANGELO

VII Torneo dell'Amica

Per il terzo anno consecutivo vince la «Banca Sicula»

Il settimo torneo dell'Amica si è concluso con la vittoria consecutiva della Banca Sicula che ha superato nella gara finale i purissimi Vigili del Fuoco, giustamente con diplomazia e senza responsabilità sapranno una parola chiara al momento giusto.

I Vigili del Fuoco, privo del miglior uomo d'ordine Costa e della qualificata sinistra titolare e con alcuni uomini fuori condizione infortunio non hanno potuto usare la loro arma migliore, cioè quel loro grande riga che li aveva portati imbattuti a questa finale.

La Banca Sicula, che temesse questo ritmo, è scesa in campo con il portiere migliore, ma schiera in modo assai prudente con i migliori centrocampisti Vito e Vita a dar man forte alla difesa, attendendo pazientemente, senza imbarcarsi in pericolosi attacchi in massa, l'occasione di frangere gli avversari.

E l'occasione si è presentata nella parte centrale del secondo tempo, quando su calcio piazzato la difesa dei Vigili per nulla vigile in quella occasione, non impedì la squallida smarcamento del terzino Marino, in una delle sue arie e applaudite discese, che ne fu il pallone è potuto avere indisturbato in piena libertà di rigore e battere impavido il portiere Romano.

Dopo è stato tutto più facile. I Vigili del Fuoco non hanno saputo reagire efficacemente nemmeno gli spostamenti e sostituzioni operate da Giovanni Barbaro, chiamato per l'occasione a sostituire la squallida smarcamento degli esteri e la Banca Sicula ha potuto raddoppiare nel finale di gioco con Castelli in azione di stopperie.

Nulla da eccepire quindi sulla vittoria della Banca Sicula che si era calosamente applaudita dal numeroso pubblico affluito al «Provinciale» MICHELE CIRIELLO